

XXX DOMENICA DEL T. O. – 27 ottobre 2024 Chiamatelo!

Il cieco Bartimeo sente passare Gesù e lo chiama... ma Gesù vuole aver bisogno dei suoi discepoli per incontrarlo e dona così alla sua Chiesa la missione di condurre a Lui (Mc 10,46-52).

C'è un'umanità che *grida* verso il Cielo, al bordo di ogni strada. Consapevolmente o meno, alza la voce verso Dio per far sentire il suo dolore, le paure, i desideri, il bisogno di attenzione e di misericordia. Il cuore *mendicante* cerca ogni strada possibile per uscire dalla notte, si aggrappa alla speranza quando *sente* che c'è qualcuno disposto ad accogliere il proprio *grido* e mettere fine al proprio isolamento.

Tre esortazioni ai discepoli

Gesù avrebbe potuto incontrare da solo quel cieco, sicuramente aveva sentito quella voce che pronunciava con insistenza il suo nome. O poteva cercarlo lui, come aveva fatto con Zaccheo proprio lì a Gerico, e con molti altri malati e peccatori. Invece, lungo quella *strada* Gesù vuole e cerca quella mediazione umana imperfetta che aveva scelto e inviato, quei *discepoli* che qui hanno rischiato di diventare un ostacolo per incontrarlo, ma continuano ad essere anche il suo strumento per rispondere al grido di chi soffre.

"*Chiamatelo*", dice Gesù agli uomini che lo circondano... e alla Chiesa di ogni tempo. Ed è così che la sua chiamata passa attraverso la voce e le mani di tanti, di una *folla*, che diventa il segno e lo strumento del suo agire nel tempo.

A *Bartimeo* che cerca la misericordia del Signore, quelle tante voci dicono: «*Coraggio! Alzati, ti chiama!*». E queste tre brevi esortazioni sono la ricchezza e la missione dei discepoli del Signore. *Coraggio*, perché il Signore vede, ascolta, raccoglie, non passa oltre; le tue povertà sono proprio ciò che ti consente di arrivare fino a lui e di lasciarti guarire.

Alzati, perché hai il diritto e il dovere di stare in piedi dinanzi al tuo Signore, di mettere in campo le tue energie, di vivere da risorto, di cercare tu per primo la tua salvezza e di compiere il cammino verso di Lui e dietro a Lui.

Lui *ti chiama*, chiama te, proprio te, con le tue povertà e fallimenti, con le tue risorse e quella tua voce forte che, per speranza o disperazione, passa ogni ostacolo e arriva fino al tuo Signore.

La collaborazione dei discepoli

Certo, è Gesù che incontra, risana, salva, perché è lui, e non la folla (o la Chiesa) a guarire; è lui il Salvatore da incontrare, il Maestro da seguire. Ma, allora come oggi, lui si serve di noi, discepoli suoi, per arrivare a chi *siede a mendicare* sui bordi di ogni *strada*.

Non si è stancato delle nostre povertà, non rinuncia alla nostra fantasia, ancora desidera che siamo noi a far sentire la sua voce, a incoraggiare, spronare, chiamare, per far sapere che la notte non è infinita e che per tutti c'è una vita da risorti perché figli di un Padre che ama.

Non ci scoraggiamo nel portare le parole di Gesù a chi incontriamo. Non lasciamoci bloccare da qualche mossa sbagliata, dai nostri errori o dalla sfiducia per una Chiesa imperfetta, che a volte va a tentoni e altre volte cade nelle sue debolezze.

Quando noi riusciamo a far cogliere a qualcuno la bellezza della fede, a incoraggiare e a portare da Gesù proprio attraverso e nonostante noi, allora sperimentiamo la grande gioia di essere discepoli, che hanno compiuto la loro missione di indicare e guidare verso l'Unico Signore e Salvatore.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<https://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/30-annum-chiamatelo/>